LA PRIMA VOLTA IN CUI ABBIAMO RIVOLTO IL NOSTRO SGUARDO AL CIELO

roviamo a pensare alla prima volta in cui abbiamo rivolto il nostro sguardo al cielo stellato, cosa abbiamo provato? Abbiamo memoria di quella sensazione? Vorrei partire da qui per condividere con voi un breve pensiero sulla catechesi e più in generale sul senso religioso che vive nel cuore di

ognuno. Ho rivolto questa domanda in passato in diverse occasioni di incontri con giovani, adulti, bimbi e non mi è mai successo di ascoltare

reazioni che avessero una minima vicinanza alla paura.

Infatti possiamo avere timore di tante cose, come l'altezza, il buio, il mare profondo... eppure delle stelle non abbiamo paura. Anzi, la sensazione interiore è positiva, quasi un indizio di una vicinanza spirituale, perché con il nostro sguardo le possiamo contemplare nella loro luce discreta e affascinante, senza che ci mettano

Esiste un senso religioso innato, ci appartiene come diritto all'esistenza, per aiutarci a cercare e scoprire le trame di senso, tessute nella bellezza del mondo che abitiamo. Se ascoltiamo le parole del salmo 8, così si esprime:

se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita.

la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi

e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli.

di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,

tutto hai posto sotto i suoi piedi.

Il tempo che ci separa da queste parole è disarmante se lo si volesse quantificare, è distante da noi secoli. eppure è così contemporaneo e comprensibile al nostro cuore. È quella medesima sensazione provata quella prima volta, e poi rivissuta in seguito nel corso della nostra storia, di fronte al cielo stellato. Un sentimento di piccolezza capace di destare un nobile desiderio di grandezza, quella di uno sguardo su di sé e il mondo, proteso a gustare la bellezza di ciò che è vero e autenticamente umano. Il nostro cuore è come quello del salmista, non è estraneo a questo stupore: con i piedi piantati in terra e

gli occhi rivolti al cielo, desideriamo scoprire anche per noi lo sguardo di Dio. Ed è così il cuore dei bambini, dei giovani a cui si rivolge il servizio offerto come comunità educante attraverso la catechesi. È un percorso orientato a ridestare e alimentare il senso religioso presente nell'interiorità di ognuno, attraverso attività e contenuti, proporzionati alle differenti fasce di età. Come detto è un servizio, a favore delle famiglie alle quali spetta e rimane interamente il compito più importante, quello di accompagnare fattivamente i propri figli nel cammino. La gioia di essere genitori nasce anche da questa semplice disponibilità ad essere vicini ai propri figli, condividendo con essi la propria ricerca spirituale e partecipando ai momenti di incontro comunitari, in particolar modo alla eucarestia domenicale, dove ci si raduna tutti come fratelli nella fede in Dio Padre. Auguro a ciascuno di voi, genitori e figli, di donarvi vicendevolmente questa opportunità e ringrazio vivamente tutti i volontari della catechesi, per la loro dedizione discreta ed appassionata in questo servizio educativo.

Don Antonio

🔌 ià da alcuni anni, secondo le indicazioni del Vescovo Adriano Caprioli (e più in generale della C.E.I) si è cercato di rivisitare il modello di Iniziazione Cristiana cercando di passare da una richiesta dei sacramenti per consuetudine a una pratica dei sacramenti come iniziazione alla vita della comunità adulta nella fede. E questo non può avvenire se non coinvolgendo le famiglie nel loro ruolo di educatori alla fede costituendo una effettiva alleanza educativa tra famiglia e parrocchia. Si è così pensato di "accompagnare" i genitori in questo compito. proponendo, nei primi tre anni di ingresso dei loro figli nella Scuola Primaria, quattro incontri annuali durante i quali bambini e famiglia sono entrambi coinvolti in un percorso

di scoperta della fede. Contemporaneamente, a partire dalla classe seconda, per i fanciulli sono previsti incontri settimanali della durata di un'ora, condotti da un catechista. Solitamente, per la numerosità dei gruppi, tale incontro si svolge in oratorio. Attualmente, si sono costituiti 7 gruppi per ogni classe (28 in totale). Nella calendarizzazione degli incontri, si tiene conto, per quanto possibile, delle esigenze delle singole famiglie legate sia alle attività pomeridiane dei ragazzi che delle famiglie stesse. Il percorso proposto dai catechisti segue le indicazioni della C.E.I (Conferenza episcopale Italiana) relativamente ai contenuti che si cercano di affrontare attraverso un approccio il più possibile esperienziale ed utilizzando differenti tecnologie. Nel

corso degli anni, sono previste alcune celebrazioni rivolte all'intera famiglia, perché è innanzitutto in essa e con essa che il bambino deve vivere le proprie esperienze di fede. Il ruolo del catechista, in un mondo che cambia e diventa sempre più secolarizzato, si fa via via più complesso. Ci si pongono vari interrogativi: "Sarò capace di rapportarmi coi bambini di oggi sollecitati da tante stimolazioni? Nella mia vita, sono testimone credibile di ciò che vado affermando ai bambini?". Nell'odierno contesto sociale, è indubbio che risulta essere fondamentale la collaborazione con la famiglia, e necessario che nei genitori aumenti il livello di consapevolezza del ruolo attivo che essi hanno nella formazione umana e cristiana dei figli.

Luisa Leoni